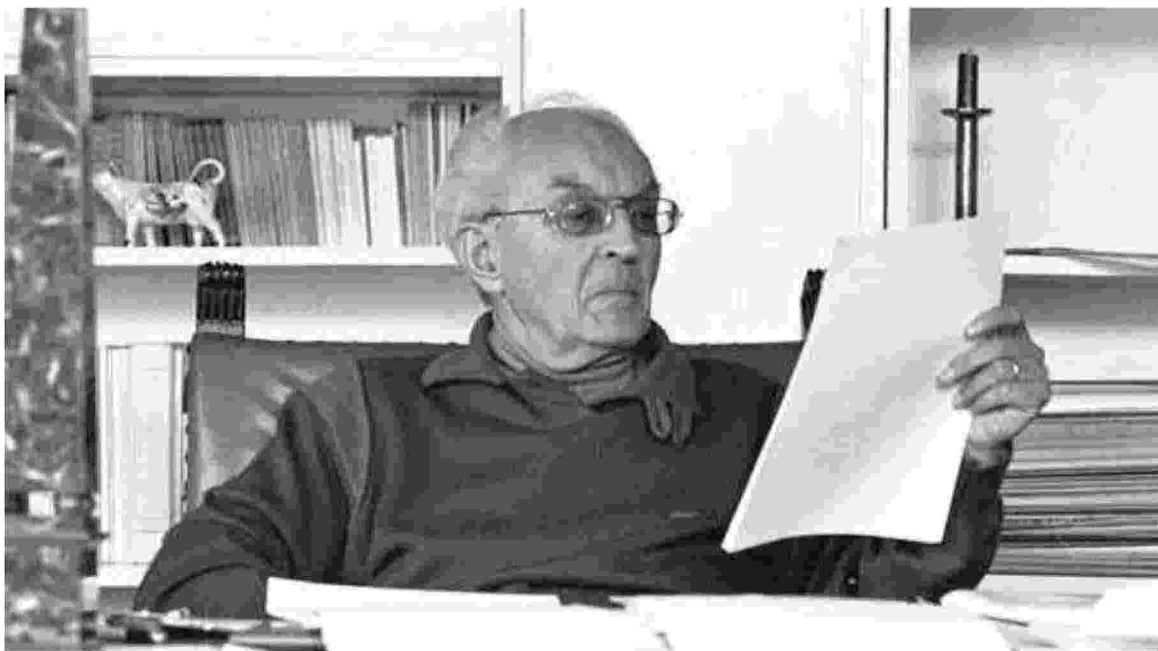




Piero
Chiara
IN VIAGGIO
Aragno editore
pagine 367
euro 25



Raccolti gli scritti inediti dello scrittore morto nel 1986: «I miei appunti di varia umanità»
Dal rifugio di Luino all'amata Spagna, passando per Napoli e l'esilio antifascista in Svizzera

In viaggio con Chiara nel microcosmo Italia

Francesco Mannoni

All'inizio degli anni '80, Piero Chiara ritenne fosse giunto il momento di raccogliere in volume le sue «foglie sparse». Lo scriveva in un appunto conservato nell'archivio a lui intestato nel Comune di Varese: «Se un giorno, un giorno che non riesco a immaginare perché apparterrà a quei misteriosi personaggi che vengono vagamente indicati come poster, qualcuno troverà utile al disegno della storia di questi anni raccogliere anche i miei trucioli...». Quel giorno è arrivato e i poster che hanno lavorato alla raccolta dei suoi scritti nel volume *In viaggio* (Aragno, 367 pagine, 25 euro) si chiamano Francesca Boldrini ed Egea Roncoroni, mentre Federico Roncoroni ha scritto l'introduzione ai «trucioli» che Chiara ha scritto nel corso degli anni piallando a caldo emozioni di viaggio, incontri e altro che contribuirono a fare di lui uno degli scrittori più letti del Novecento. Molti di questi scritti risalgono agli anni tra il 1969 e il 1986, e sono «appunti di

varia umanità e di fortuita amenità, aforismi, aneddoti, riflessioni in margine alla vita o alla cronaca, rievocazioni di amici scomparsi, considerazioni linguistiche, motti di spirito».

Per Roncoroni, curatore dell'archivio dell'autore, a spingere Chiara a viaggiare era «il desiderio di conoscenza: di conoscere luoghi di cui aveva sentito parlare o di cui aveva letto, di conoscere i costumi di popoli diversi e di confrontarsi personalmente con i poeti e gli scrittori che amava o con cui era in contatto epistolare. Più che una vocazione, direi fosse un bisogno: il bisogno di fare sempre nuove esperienze, dapprima entro i confini della sua Luino e poi in giro per il mondo. Da ragazzo, in viaggio col padre «che non voleva buttar via i soldi del viaggio», si fermò anche a Napoli, città che il genitore conosceva bene. Nel 1940 era a Lugano, la città dei tempi di guerra, che raccontò in uno dei suoi primi articoli».

L'autore di *La stanza del vescovo* e *Il balordo* considerava la Svizzera la sua seconda patria, «la terra che l'aveva accolto

quando nel 1944 era stato costretto a fuggire dall'Italia per sottrarsi all'ordine di arresto emesso dal Tribunale speciale provinciale di Varese per «atti di ostilità verso il Partito fascista repubblicano». In quel periodo strinse amicizie con gli intellettuali ticinesi, amicizie che conservò per tutta la vita. Lugano era l'ultimo approdo dei rifugiati politici prima di tornare in Italia, e aveva conservato, a parte lo splendore paesaggistico, il suo fascino di città cosmopolita», continua Roncoroni.

«Chiara non voleva trascurare nulla dei luoghi che visitava, dalle località più fuori mano e sconosciute alle feste tradizionali e ai cibi locali. Il paese da cui fu maggiormente preso è la Spagna («una terra dove si incontrano tutte le civiltà»), che

non a caso visitò tre volte da Nord a Sud, da Est a Ovest: un Paese di cui conosceva bene la cultura, l'arte, le tradizioni – la corrida – e personaggi come Goya, Lorca, de Góngora e, tra i suoi contemporanei, Machado e Hernández». «Le cose scritte in viaggio rivelano a pieno quello che sarebbe stato lo «stile» di Chiara: precisione di tocco nelle descrizioni, drammatizzazione ironica dei fatti quotidiani, capacità di cogliere gli aspetti grotteschi della gente. I suoi libri hanno lettori sempre nuovi perché sono nutriti di una cultura viva e profonda, scritti in modo «facile» che è frutto di un eccezionale lavoro di scrittura e della capacità dell'autore di trasmettere le emozioni da lui provate, emozioni che hanno un valore universale. Luino, il paese sul lago Maggiore dove sono ambientati la maggior parte dei suoi romanzi, non è un luogo geografico, ma un luogo del cuore, un microcosmo che riflette nel bene e nel male il mondo in cui viviamo», conclude il prefatore, con il piglio dello studioso di Chiara, di cui fu innanzitutto amico.

L'AUTORE SI AUGURÒ CHE QUALCUNO RACCOGLIESSE I SUOI «TRUCIOLI» LE SUE «FOGLIE SPARSE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA